

Partnership virtuose tra pubblico e privato sulle infrastrutture

Contratti pubblici

Anna Gervasoni e Stefano De Capitani

Il nuovo Codice dei Contratti Pubblici è l'occasione per cogliere le opportunità del Ppp, Partenariato Pubblico Privato. Lo strumento, finora poco utilizzato in Italia, ha tutte le carte in regola per mobilitare risorse private per il finanziamento di infrastrutture e per l'erogazione di servizi pubblici, con ricadute benefiche sia per la finanza pubblica e i cittadini, sia per gli attori del settore privato, come ad esempio investitori istituzionali e fondi di private equity attivi sulle infrastrutture. La riforma ha infatti destinato un intero Libro al Ppp, con l'obiettivo di razionalizzarne e incrementarne l'utilizzo da parte delle pubbliche amministrazioni e degli operatori economici. Tra le novità di maggiore interesse figura *in primis*, la possibilità da parte degli Enti di sollecitare gli operatori privati a farsi promotori di iniziative in Ppp. Lo strumento del PPP rimane un'operazione che implica l'assunzione di un rischio d'impresa e deve essere finalizzato a soddisfare un bisogno del cittadino, andando incontro a un'esigenza pubblica tramite la fornitura di un servizio efficiente e con un effettivo trasferimento del rischio che è implicito in questo strumento e che lo differenzia da un appalto. Questa novità è importante per alleggerire la fase di *governance* iniziale, soprattutto in un momento in cui il proponente non ha ancora in mano nulla di concreto (la pubblica utilità non è stata sancita); tutta la strutturazione della *governance* della futura Spv – *special purpose vehicle* - (onerosa economicamente e in termini di tempo) viene demandata a una fase in cui l'investitore dispone quantomeno della dichiarazione di pubblica utilità e, quindi, del diritto di prelazione. Il subappalto, inoltre, può essere indirizzato a imprese che non siano nella compagine azionaria della Spv, semplificando ulteriormente la *governance* del progetto. L'obiettivo delle nuove regole di *governance* maggiore

L'OBIETTIVO
È ATTRARRE
CAPITALI ESTERI

MA ANCHE FAR NASCERE OPERATORI ITALIANI

regole di garantire maggiore autonomia al soggetto finanziario implica una seconda riflessione chiave: la presenza di investitori istituzionali attrezzati a cogliere a pieno le novità contenute nella normativa. In linea generale, lo strumento dovrebbe quindi essere costruito in maniera tale che la

società di progetto si assuma il rischio di gestione dell'asset e sia remunerata sulla base di determinati criteri qualitativi, disponendo degli strumenti per intervenire sui service provider (qualora questi non lavorino in modo corretto) e sostituirli per riportare il servizio agli standard della concessione. Il coinvolgimento degli investitori istituzionali risulta quindi un elemento fondamentale per fare in modo che le nuove regole possano trovare larga ed efficace applicazione, consentendo un utilizzo diffuso del Ppp. A tal fine, è giusto sottolineare alcune criticità del sistema e debolezze proprie degli investitori istituzionali e delle difficoltà cui questi ultimi potrebbero andare incontro, rischiando di rendere vane le modifiche introdotte. In primo luogo, disporre di una capacità commerciale in grado di intercettare i reali bisogni delle stazioni appaltanti rappresenta una potenziale criticità: diventa rilevante la collaborazione con un soggetto industriale che dispone di questo asset e potrà assumere il ruolo di costruttore o partner tecnologico/gestore del progetto; inoltre, un investitore istituzionale guarda a progetti che prevedano un ticket minimo di investimento tipicamente superiore a molti progetti PPP attivabili sul mercato italiano: prevedere una holding che capitalizzi Spv rappresentative di diversi progetti può consentire di raggiungere una massa critica di progetti che garantiscano differenziazione del rischio, anche da un punto di vista geografico, e un ammontare di *capex* che possa essere di interesse per investitori istituzionali (sia a titolo di *equity* sia di debito). Infine, gli operatori infrastrutturali internazionali, soprattutto in determinati mercati quali UK, Canada e Australia, dispongono di risorse in gestione maggiori rispetto all'Italia; ciò consente loro di essere maggiormente specializzati anche in un mercato tecnico come quello del Ppp. Se da un lato è fondamentale un'azione per attrarre nel nostro Paese i grandi capitali internazionali, dall'altro è necessario supportare la nascita di operatori italiani che possano agire in modo più capillare sul territorio.

*Prorettrice Liuc, Università Cattaneo
Amministratore delegato Municipia Spa, Gruppo Engineering*